

zanardi e gecchele
a r c h i t e t t i

zanardi leonardo architetto via sole delle alpi 16 - 37050 oppeano - vr -
3496459671 - leonardozanardi@virgilio.it - leonardozanardi@pec.it

gecchele gaia architetto via sandro pertini 2 - 37057 san giovanni lupatoto - vr -
3396969402 - gaia.gecchele@gmail.com - gaia.gecchele@pec.it

Comune di Verona

Provincia di Verona

- P.U.A - DEI GROLLI -

Piano Urbanistico Attuativo per
l'urbanizzazione di un'area sita all'interno della
ATO 4 Quartiere Roma in via dei Grolli

SCHEDA NORMA 536

proprietari : Zanardi Leonardo - Rossini Claudia

progettista: arch. Gaia Gecchele

direttore lavori: arch. Gaia Gecchele

committenti: Leonardo Zanardi
Claudia Rossini

tavola

15

descrizione

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE -
VINCA

aggiornamento

14/11/2016

**Regione del
Veneto**

**Provincia di
Verona**

Comune di Verona

P.U.A. dei Grolli

**Piano Urbanistico Attuativo
per l'urbanizzazione di un'area
sita all'interno della A.T.O. 4,
Quartiere Roma in via dei Grolli**

Scheda norma n. 536

Tavola 15

DGRV 2299/2014

***Dichiarazione di non necessità di
Valutazione d'Incidenza Ambientale***

Proprietà: Zanardi Leonardo, Rossini Claudia



Dott. Geol. Silvia Daleffe

Ordine dei Geologi della Regione Veneto n. 413



Silvia Daleffe

Grisignano di Zocco, 14 Novembre 2016

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
AI SENSI DELLA DGRV 2299 del 9 Dicembre 2014**

**ALLEGATO E alla DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta **DALEFFE SILVIA**

nata a: **VICENZA** prov. **VI** il **04/09/1965**

e residente in **Via Sebenigo, 19/A** nel Comune di **Grisignano di Zocco (VI), CAP 36040**

tel. **0444/415195** fax **0444/614844** email : **silvia.daleffe@alice.it**

in qualità di estensore della valutazione di incidenza del piano denominato: «Piano Urbanistico Attuativo per l'urbanizzazione di un'area sita all'interno della A.T.O. 4, Quartiere Roma del comune di Verona, via dei Grolli - Scheda norma repertorio n. 536»

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 2299/2014 del 9 Dicembre 2014, ai sensi dell' art. 6 (3), della Direttiva 92/43/CEE ("la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000").

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: *“Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità di valutazione d'incidenza ambientale (ai sensi dell'allegato A alla Dgr 2299/2014 - punto 2.2)”*

14 Novembre 2016



Dott. Geol. Silvia Daleffe

Silvia Daleffe

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante (allegato a pag. 21), all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

14 Novembre 2016



Dott. Geol. Silvia Daleffe

Silvia Daleffe

**Regione del
Veneto**

**Provincia di
Verona**

Comune di Verona

P.U.A. dei Grolli

**Piano Urbanistico Attuativo
per l'urbanizzazione di un'area
sita all'interno della A.T.O. 4,
Quartiere Roma in via dei Grolli
Scheda norma repertorio n. 536**

***Relazione tecnica
a supporto della dichiarazione di non necessità di
Valutazione d'Incidenza Ambientale
(ai sensi dell'allegato A alla Dgr 2299/2014 - punto 2.2)***

Proprietà: Zanardi Leonardo, Rossini Claudia



Dott. Geol. Silvia Daleffe

Ordine dei Geologi della Regione Veneto n. 413



Silvia Daleffe

Grisignano di Zocco, 14 Novembre 2016

Indice

- 1 PREMESSA*
- 2 DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO*
- 3 UBICAZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC*
- 4 ANALISI DEGLI IMPATTI*
 - 4.1 Identificazione e misura degli effetti*
 - 4.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi*
 - 4.3 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.*
- 5 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI*
 - 5.1 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione e degli elementi della rete ecologica interessati*
 - 5.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono*
 - 5.3 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.*
- 6 SINTESI DELLE INFORMAZIONI*
- 7 CONCLUSIONI*

1 Premessa

Le politiche comunitarie definiscono programmi per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia e la conservazione delle biodiversità: a tal fine è stata istituita la "rete ecologica Natura 2000", che definisce aree naturali in grado di sostenere reciproci scambi biogenetici, con l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea. La determinazione della rete deriva da due direttive comunitarie:

- la "Direttiva 92/43/CEE *"Habitat"*", che si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat, tramite individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e predisposizione di piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche, politiche e sociali, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile;
- la Direttiva 79/409/CEE *"Uccelli"*, per la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS), e la tutela degli uccelli migratori.

La normativa comunitaria prevede che per qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze sugli habitat o sulle specie della rete ecologica Natura 2000 debba essere prodotta una procedura di verifica in campo ambientale: in relazione al Piano Urbanistico Attuativo per l'urbanizzazione di un'area sita all'interno dell'A.T.O. 4, in via dei Grolli nel Quartiere Roma del comune di Verona (scheda norma repertorio n. 536), è stato quindi condotto un approfondimento sulla base delle caratteristiche del sito interessato e degli elementi di progetto, per valutare se nel corso della realizzazione delle opere ed in seguito, in fase di esercizio, siano possibili ripercussioni su habitat e specie che possano generare impatti.

Le procedure e modalità operative seguite nello studio sono riferite alla citata DGRV n. 2299 del 09.12.14, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

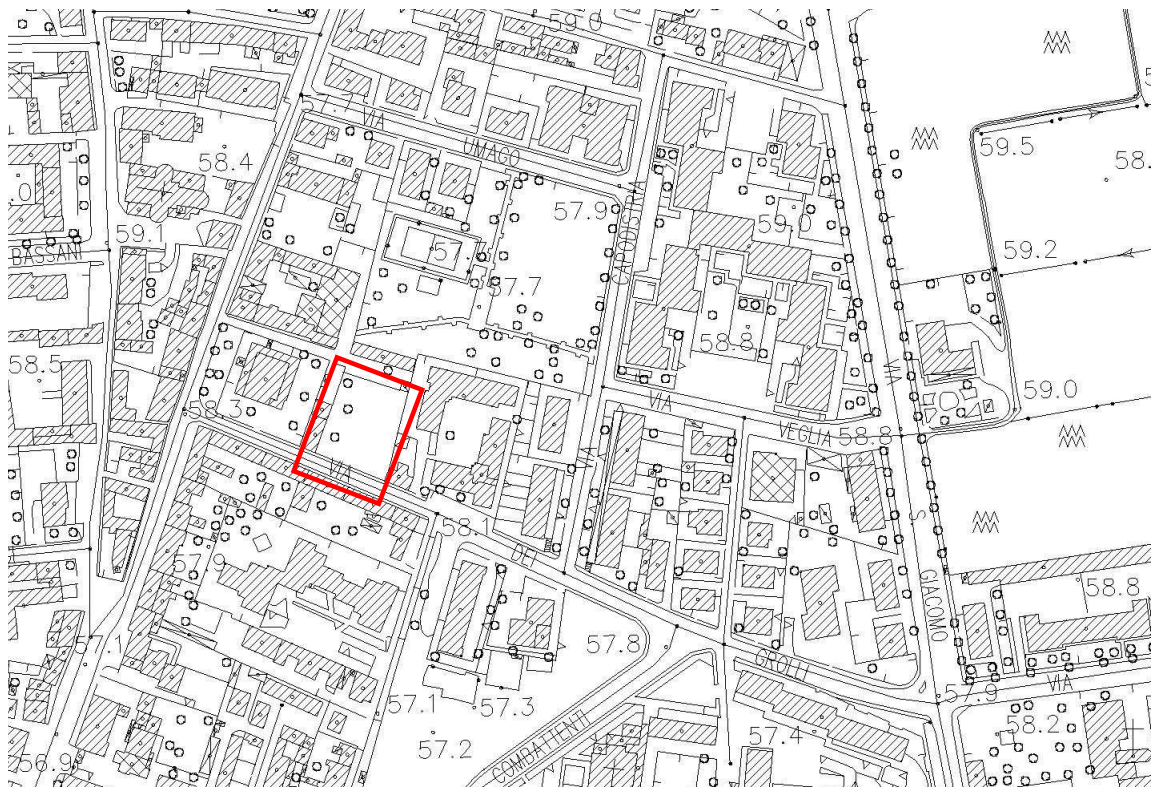
La presente relazione tecnica viene redatta a supporto della dichiarazione di non necessità di Valutazione d'Incidenza Ambientale (ai sensi dell'allegato A alla DGRV 2299/2014 - punto 2.2 "Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza"), ed illustra le motivazioni per cui, in conseguenza della realizzazione delle opere previste, non sono possibili effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 a carico di habitat e specie tutelate; non sarà inoltre variata l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle stesse specie.

Si ricorda che il Piano degli Interventi del comune di Verona, che comprende il P.U.A. in esame, è già stato sottoposto a valutazione di incidenza ex DGRV 3173/2006, conclusa con esito favorevole.

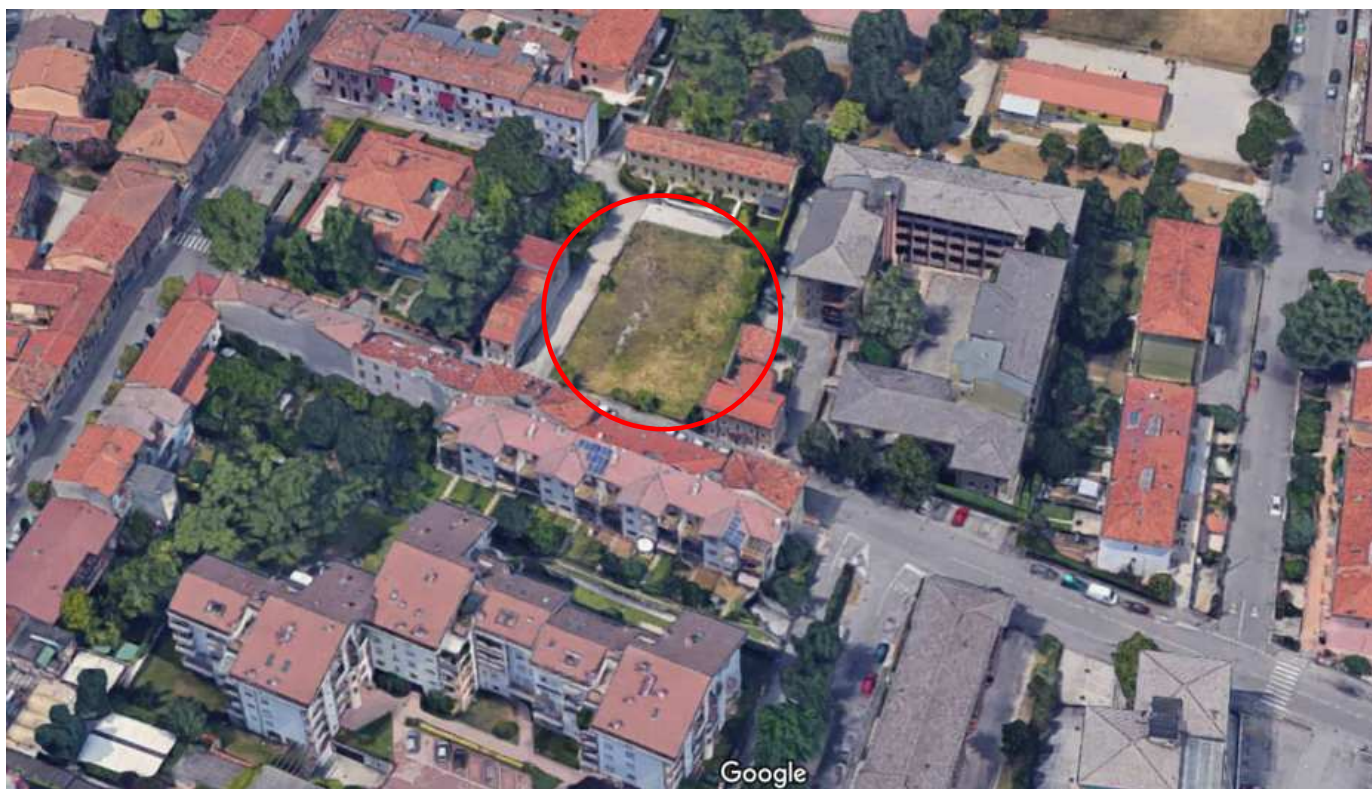
2 Descrizione del piano, progetto o intervento

Il P.U.A. dei Grolli si ubica nell'ambito Sud – Est del territorio comunale di Verona ed interessa un lotto libero ricadente in un contesto ambientale urbano, per una superficie pari a 1379 mq.

L'area, individuata al catasto al foglio 352, mappali 703 e 707 del comune di Verona, è ubicata in loc. Borgo Roma, via dei Grolli, in un ambito residenziale consolidato in cui le quote si aggirano attorno a 58 m s.l.m., come indicato dall'estratto di C.T.R. allegato.



L'immagine in 3D estratta da Google Maps illustra lo stato attuale dei luoghi:



Il contesto è quindi di tessuto urbano denso con uso misto; emerge la mancanza di naturalità nei terreni contermini e la scarsa appetibilità nei confronti della fauna.

Gli elementi dominanti che determinano i lineamenti geomorfologici della zona in cui si inserisce l'intervento proposto sono da ricondursi ai processi tettonici, gravitativi, fluviali e alluvionali fluvio-glaciali, ai quali si è sovrapposto in maniera determinante l'intervento antropico, con la realizzazione di scavi di sbancamento, riporti di materiali, sistemazione e modellazione dei terreni, a seguito dei quali le caratteristiche originarie del terreno sono state modificate: l'area in esame rispecchia questa situazione con evidenze prevalentemente degli elementi antropici: i depositi superficiali sono stati rimaneggiati e riportati a seguito dell'edificazione nelle aree circostanti, con movimenti terra ed utilizzo di riporti, che hanno prodotto un livellamento dell'area con il contestuale riempimento di vecchie scoline e fossati ed un innalzamento generalizzato del piano campagna: infatti l'analisi della cartografia storica relativa all'area in esame (Carta Austriaca, 1897) evidenzia che il piano campagna era situato ad una quota inferiore di circa 1 m rispetto a quella attuale.

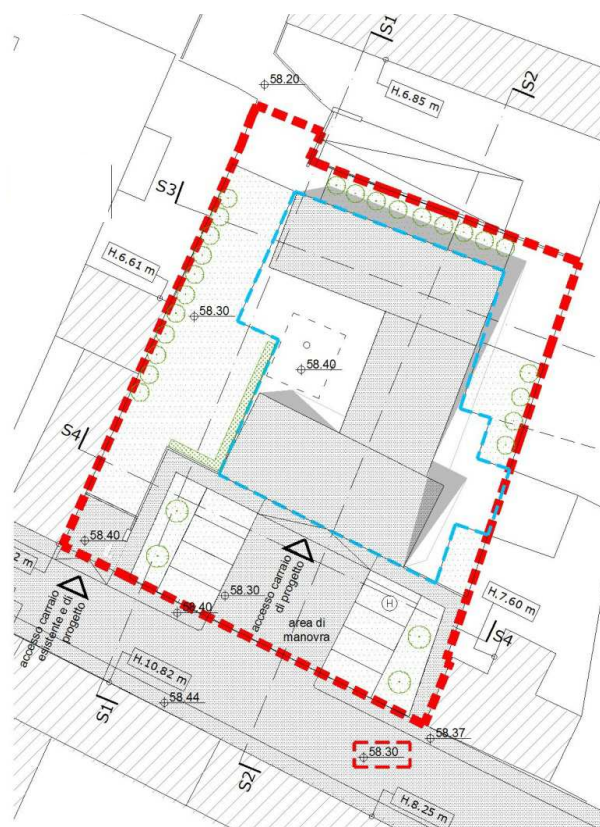
Dal punto di vista geolitologico, l'area in esame è costituita da depositi alluvionali correlabili alle diverse fasi dell'evoluzione del corso del Fiume Adige e dei suoi affluenti, formati da sabbie medio – grossolane con ghiaie e ciottoli. Sotto l'aspetto idrogeologico l'area indagata non presenta particolari peculiarità in quanto non sono presenti sorgenti o venute d'acqua a carattere perenne, inoltre i terreni superficiali presentano una permeabilità elevata. Il livello freatico è posto da fonti bibliografiche a profondità di circa 10 m.

Allo **stato attuale** l'appezzamento, racchiuso tra lotti edificati, è incolto; la composizione floristica è caratterizzata da specie sinantropiche e di basso pregio naturalistico. Le specie faunistiche potenzialmente presenti sono quelle che si possono rinvenire in ambiti alterati da attività umana, pregressa e presente: tra queste tra gli uccelli si ricordano il merlo, il passero domestico, lo storno ed il corvo; tra i mammiferi, in particolare i roditori, e pipistrelli. *Sulla base di queste considerazioni, il potenziale rinvenimento di specie tutelate Natura 2000 è da ritenersi improbabile e del tutto occasionale; si esclude che un ambito così antropizzato possa costituire un habitat preferenziale per specie di interesse comunitario.*

Le **previsioni di progetto** di P.U.A. riguardano la realizzazione di tre fabbricati residenziali con disposizione planimetrica con forma indicativa ad H, per una superficie coperta, comprese viabilità e marciapiedi, di circa 875 mq; lungo via dei Grolli saranno realizzate un'area a parcheggi e l'accesso carrajo; le zone a verde saranno disposte lungo il confine di proprietà. Si riporta un estratto esplicativo di tavola 7 (non in scala).

Legenda:

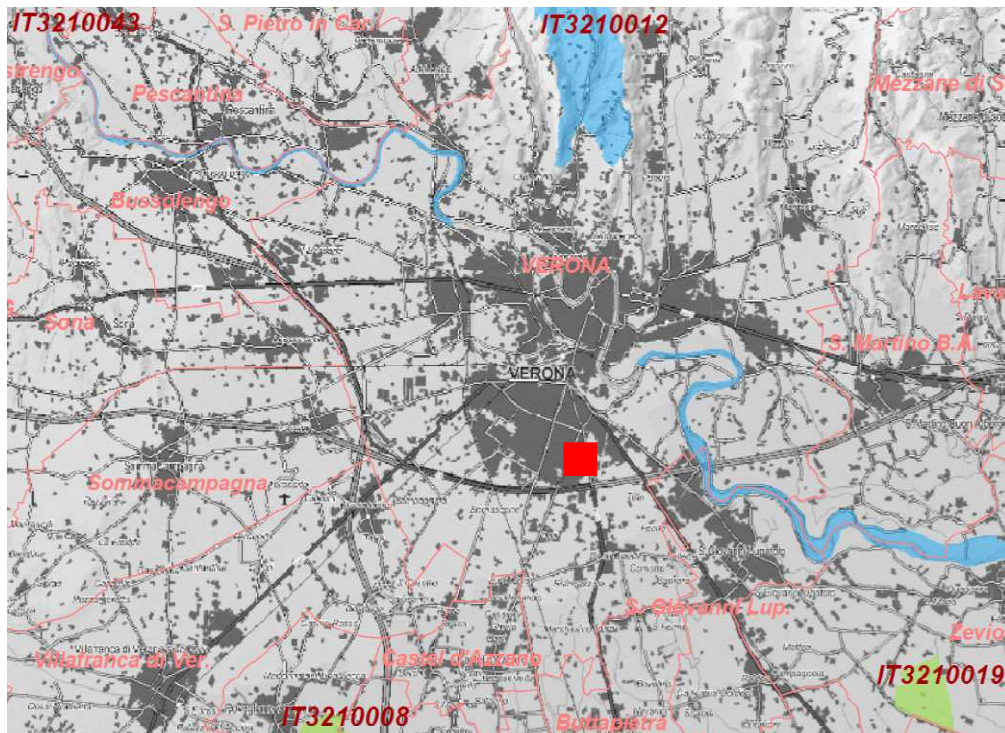
	AMBITO DI INTERVENTO
	VIABILITA' E MARCIAPIEDI ESISTENTI
	VERDE E STERRATO
	QUOTA DI CAPOALDO
	QUOTA ALTIMETRICA
	MURO DI CINTA PERIMETRALE
	RECINZIONI PERIMETRALI
	SAGOMA LIMITE EDIFICABILE



3 Ubicazione rispetto alle aree SIC/ZPS

L'area di progetto non ricade in alcun sito di importanza comunitaria; il sito più vicino è IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"; a NW si situa IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", a Nord IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago", a SW il SIC/ZPS IT 3210008 "Fontanili di Povegliano" e a SE il SIC/ZPS 3210019 "Sguazzo di Rivalunga".

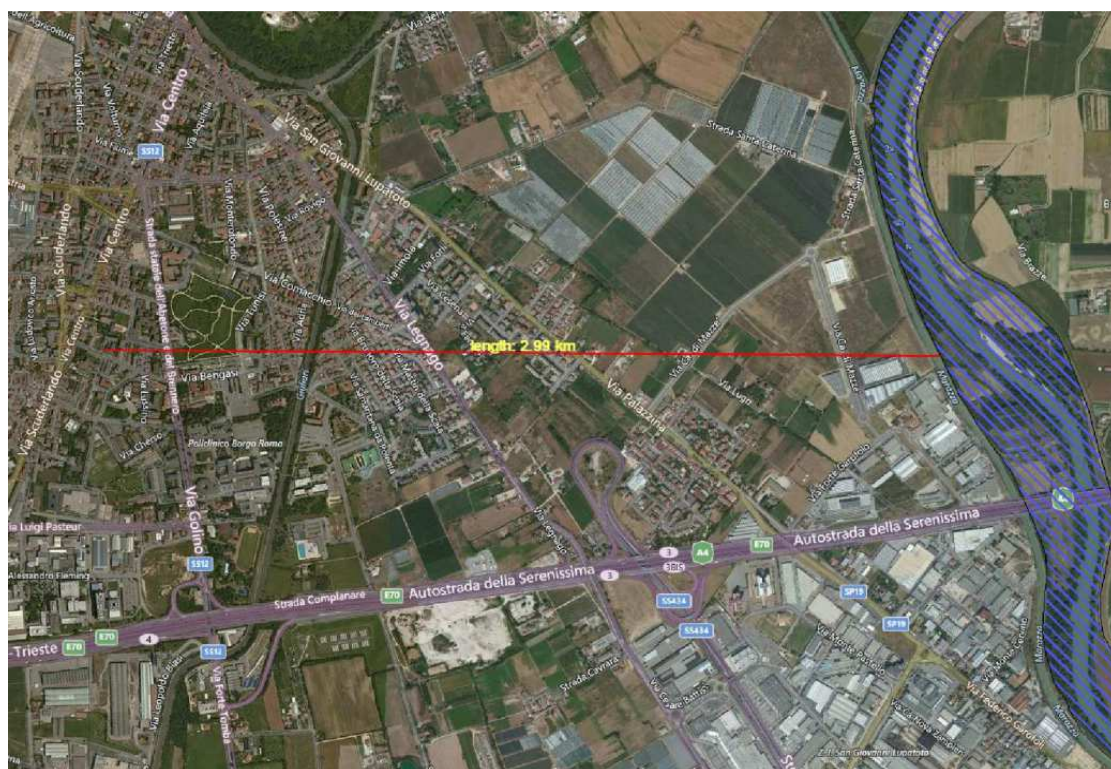
Le ubicazioni sono riportate nell'estratto della tavola "La Rete Natura 2000 nel Veneto" a cura di Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, redatta in occasione della DGRV 1190/2006: con il colore blu sono indicati i siti di importanza comunitaria ed in verde gli ambiti di sovrapposizione SIC/ZPS.



Le distanze minime dai SIC più vicini sono:

- 2.99 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"
- 6.55 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"
- 7.2 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago"

Si fornisce un dettaglio dell'ubicazione del sito rispetto al SIC IT 3210042 (fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/>).



4 Analisi degli impatti

4.1 Identificazione e misura degli effetti

Si analizzano di seguito i fattori di allegato B della DGRV 2299/2014 in funzione del progetto, per verificarne l'eventuale sussistenza. Per gli impatti valgono le seguenti considerazioni sintetiche:

- vi sarà un aumento di *occupazione di suolo* rispetto allo stato attuale, pari a circa 875 mq, cui vanno aggiunti ulteriori 100 mq di pavimentazioni semipermeabili, con conseguente aumento di impermeabilizzazione;
- il *rumore* sarà limitato alla fase di cantiere ed alle attività connesse, anche con temporanee emissioni di elevati livelli; l'entità delle destinazioni d'uso ammesse non consente impatti in fase di esercizio;
- *emissioni di polveri e gas* saranno possibili durante le fasi di cantiere.
- i *reflui* saranno conferiti in fognatura;
- il *materiale scavato* sarà riutilizzato o smaltito come da normative vigenti;
- per quanto riguarda *l'inquinamento luminoso*, questo sarà riferibile alle fasi di esercizio: la tipologia delle opere non determinerà una sostanziale modificazione dell'attuale situazione, visto l'ambito di intervento;
- la natura dell'intervento non comporterà fabbisogno nel campo dei trasporti e delle viabilità.

Gli elementi di disturbo delle condizioni ambientali naturali saranno:

- a) emissioni di gas di scarico prodotte dai mezzi meccanici;
- b) produzione di polveri prodotte dalla movimentazione di materiale;
- c) produzione di rumore prodotto dalle operazioni di cantiere.

Tutte queste emissioni sono riconducibili ai mezzi meccanici operanti nell'area ed a tutte le operazioni proprie del settore. Saranno confinate nelle ore lavorative diurne e, data la tipologia d'intervento, saranno confinate nelle aree di progetto. L'entità delle destinazioni d'uso ammesse non consente effetti in fase di esercizio.

Le alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo sono riassunte di seguito.

Componenti ambientali	Alterazioni	Diretta o indiretta	Descrizione sintetica
Aria	Emissioni di gas combustibili	Diretta	Nel corso delle attività di cantiere, per presenza di mezzi operativi; in seguito, a causa di impianti di riscaldamento e per il traffico dovuto a nuovi insediati
	Emissioni acustiche		
	Sviluppo e diffusione polveri		
Suolo	Impermeabilizzazione	Diretta	Impermeabilizzazione rispetto allo stato attuale di circa 875 mq, oltre ulteriori 100 mq semipermeabili
Acqua	Nessuna	N.D.	Il fabbisogno in fase di esercizio sarà fornito dalla rete acquedottistica

Sinteticamente la tabella di Allegato B DGRV 2299/2014, relativa ai fattori che possono determinare incidenze, sulla base delle considerazioni effettuate, risulta la seguente:

Codice	Descrizione
E01.01	Urbanizzazione continua
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.02	Inquinamento luminoso
H07	Altre forme di inquinamento (emissione di polveri)

4.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

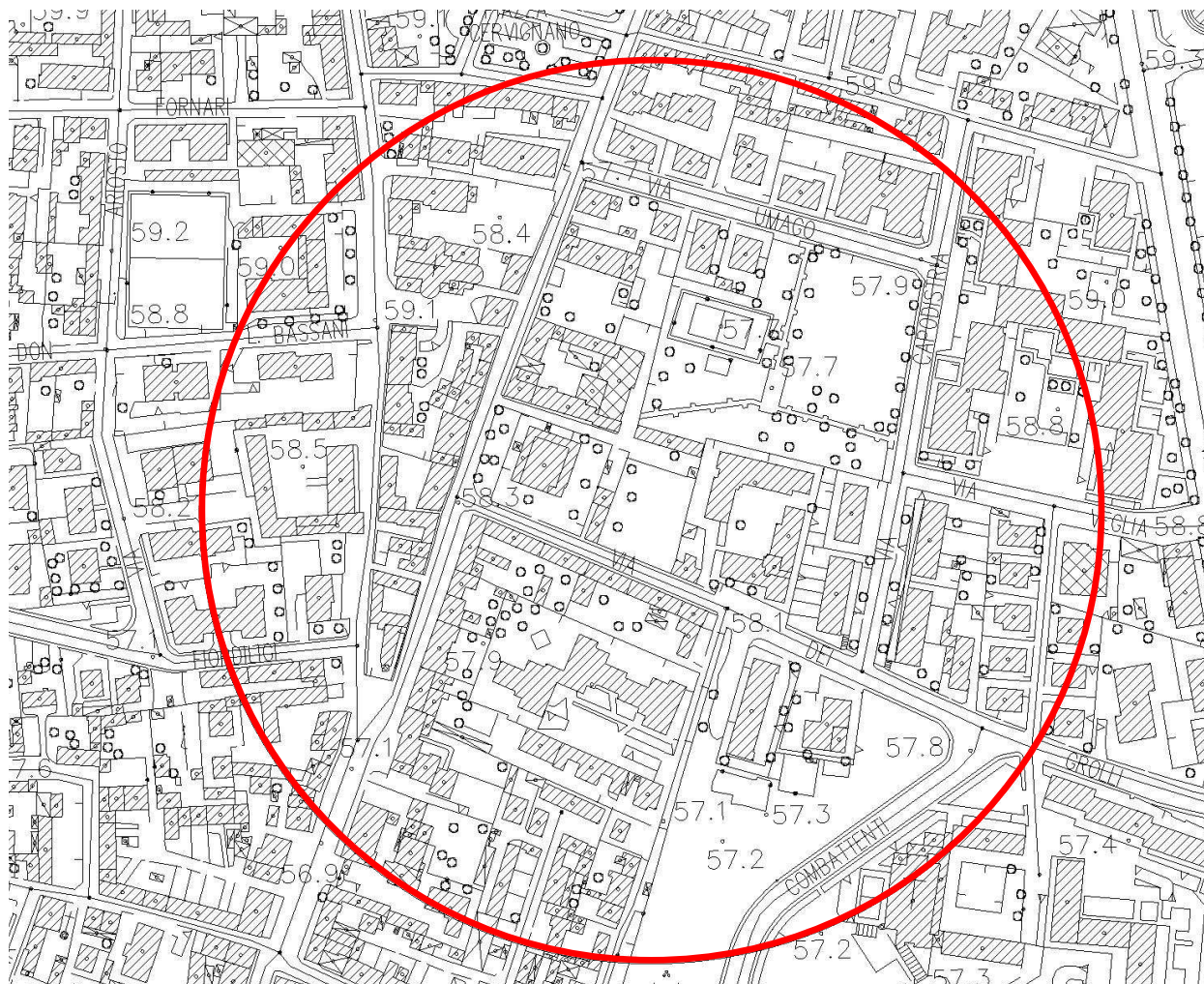
Al fine di individuare il limite spaziale dell'analisi sono state considerate le emissioni legate all'attività prevista e le potenziali alterazioni dirette ed indirette. In considerazioni delle principali criticità emerse si fa presente che:

- per quanto concerne la *matrice aria*, sono state prese in considerazione le emissioni acustiche, di gas combustibili e di polveri derivanti dalle attività di progetto; in fase di esercizio vi sarà un aumento delle emissioni in atmosfera rispetto allo stato attuale dovuto agli impianti di riscaldamento, nonché di traffico dovuto ad un aumento degli insediati; l'alterazione dovuta a queste due potenziali alterazioni, già presenti allo stato attuale, si esaurisce comunque nelle vicinanze del sito di intervento;
- per quanto riguarda il *suolo*, le alterazioni sono dovute all'impermeabilizzazione a seguito della realizzazione delle opere, che riguarda una superficie di circa 875 mq, oltre ad ulteriori 100 mq che saranno dotati di pavimentazioni semipermeabili; l'alterazione si esaurisce nel sito di intervento. In fase di esercizio non vi saranno ulteriori impatti;
- in relazione alla *matrice dell'idrosistema*, in fase di esercizio si ribadisce che non vi saranno sostanziali impatti. L'alterazione si esaurisce nel sito di intervento;
- la generazione di *inquinamento luminoso* si limiterà alla fase di esercizio; l'alterazione si esaurisce nelle immediate vicinanze del sito;
- l'elemento più penalizzante è costituito dalle *emissioni acustiche*, che determinano il buffer più ampio di interferenza, e che quindi definiscono anche l'area di valutazione anche per le rimanenti tipologie di impatto. Di seguito si riporta una breve analisi delle emissioni acustiche e della loro attenuazione con la distanza, finalizzata ad una miglior definizione del limite spaziale di analisi (buffer): da bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali (Calligari e Franchini, 2000). L'inquinamento acustico è generato dal funzionamento e dalle attività dei mezzi di cantiere che possono essere schematizzabili come sorgenti puntiformi: la seguente tabella fornisce alcuni valori di rumorosità in relazione ad attività di cantiere in funzione della distanza.

Tipo	Marca e modello	Potenza sonora (Lw)	Pressione sonora				
			50	100	150	200	250
Escavatore	Caterpillar 318B LN	104	62	56	52.5	50	48
Miniescavatore	JCB 8015	94	52	46	42.5	40	38
Autocarro	Iveco Eurotrakker 410	103	61	55	51.5	49	47
Autocarro	Mercedes Benz ACTROS 3343	101	59	53	49.5	47	45
Pala meccanica gommata	Caterpillar 950 H	104	62	56	52.5	50	48
Pala meccanica gommata	Volvo L 120E	102	60	54	50.5	48	46
Rullo	Bomag BW 100 AD-2	103	61	55	51.5	49	47

Per un calcolo preciso si dovrebbero considerare i fattori aleatori quali l'assorbimento dell'energia sonora nell'atmosfera, la quale dipende da altrettanti fenomeni aleatori come l'intensità e direzione del vento, gradienti di temperatura e pressione, eventuale presenza di barriere naturali o artificiali, presenza di superfici riflettenti. Nella pratica, a vantaggio della sicurezza e nel rispetto del principio di massima precauzione, si considerano solo i fenomeni di trasmissione senza considerare alcun fenomeno di attenuazione: nell'ipotesi di un'emissione sonora pari a circa 100 dB per gli ambiti di intervento che verranno ad essere trasformati mediante impianto di cantiere (valore verosimile in considerazione della tipologia di mezzi che realizzeranno gli interventi previsti), si genera un buffer pari a 200 m attorno ad essi, oltre il quale si hanno pressioni acustiche al di sotto dei 50 dB: le analisi e valutazioni in relazione agli effetti del progetto rispetto ad habitat e specie verranno quindi riferite a tale distanza.

Concludendo, in considerazione di quanto riportato in precedenza ed dell'attenuazione dei rumori in funzione della distanza della sorgente, per l'area di valutazione (o buffer di analisi) si è individuata una fascia circostante l'area in esame di 200 m, come indicata nell'immagine seguente.



I limiti temporali dell'analisi sono quelli relativi alla durata dell'intervento di costruzione, ipotizzabili in tre anni solari.

4.3 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Nell'ambito di interesse non sono noti ulteriori piani, progetti e interventi in grado di interagire sinergicamente con gli interventi previsti.

5 Valutazione della significatività degli effetti

5.1 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione e degli elementi della rete ecologica interessati

L'area interessata dal piano non ricade entro alcun SIC; come visto in precedenza, dista 2.99 Km da IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", 6.55 Km da IT 3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest" e 7.2 Km da IT 3210012 "Val Galina e Progno Borago".

Secondo Corine Land Cover, l'ambito è definito tessuto urbano continuo.

Per valutare la potenziale significatività degli effetti derivante dalla realizzazione del P.U.A. si è proceduto come segue:

- consultazione scheda di Natura 2000, database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto, e di documentazione bibliografica;
- consultazione della documentazione “elaborato 01.01 – VIncA”, relazione ai sensi DGRV 3173 redatto dal P.A. Giacomo de Franceschi nel Luglio 2011;
- consultazione dei Piani territoriali (P.T.C.P., P.A.T., P.I.);
- consultazione della cartografia forestale e di altri tematismi sul geoportale della Regione Veneto;
- rilievi diretti sul campo;
- foto interpretazione di riprese aeree;
- analisi geologica e idrogeologica.

5.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

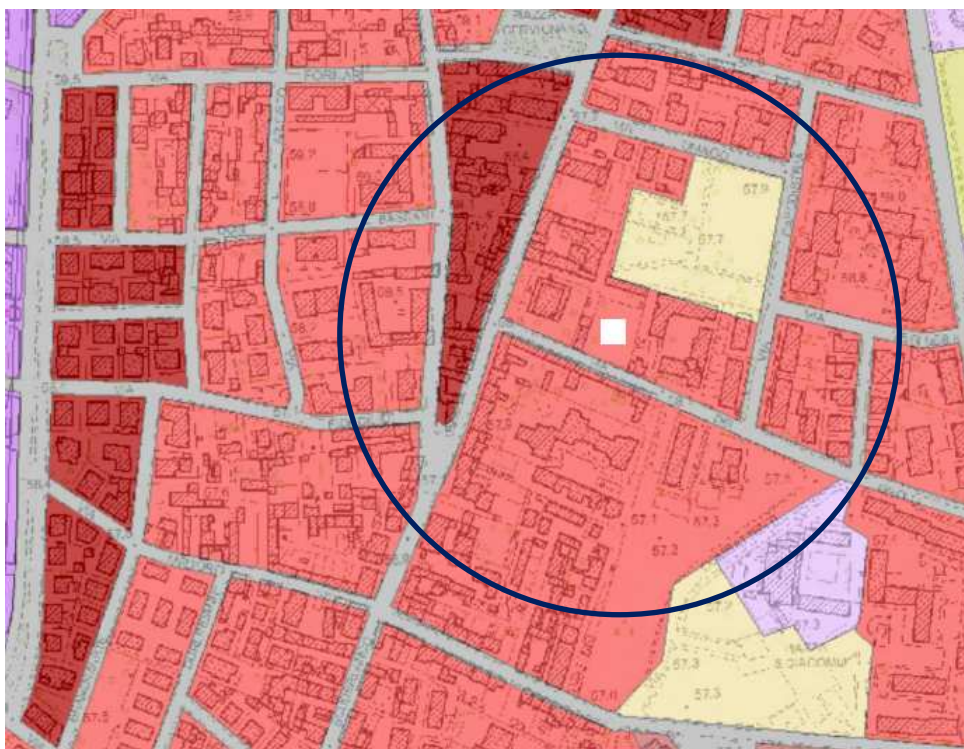
Si sono consultati gli strumenti di pianificazione sovraordinata per valutare eventuali indicazioni e vincoli; nello specifico, si tratta di:

PTRC

La consultazione del PTRC (Piano Territoriale di Coordinamento Regionale) è avvenuta tramite il Geoportale del Veneto, che ha permesso di identificare i diversi vincoli relativi all’area:

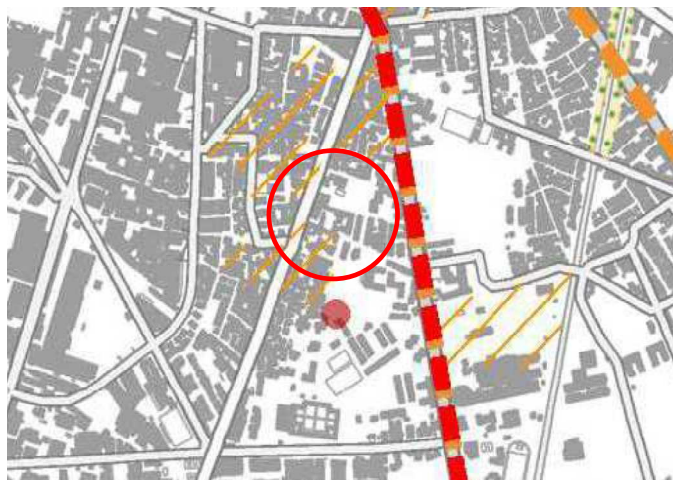
- la superficie di progetto *non ricade in aree SIC* (codice c1101011_SIC) e *aree ZPS* (codice c1101021_ZPS);
- per quanto concerne gli *habitat* (codice c0604011_tipi di habitat), con riferimento al buffer di analisi di pag. 7, sia l’area interessata dal piano che il buffer ricadono in 86.1 “città, centri abitati”;
- i *tipi forestali* (c_0605011categforestali) non indicano presenze nell’intorno dell’area di intervento e nel buffer.

Con riferimento alla Carta della Copertura del Suolo del Veneto, edizione 2012, l’area di progetto ricade in codice 11210 “tessuto urbano discontinuo denso con uso misto”; nel buffer ricadono anche 11110 “centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso”, codice 14110 “aree verdi urbane” (in giallo) e classe 12160 “luoghi di culto (non cimiteri)”, in colore viola.



PTCP

La Tavola 1a, *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* individua in prossimità dell'ambito con il tratteggio nocciola obliquo, aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004); il punto rosso indica un centro storico minore.

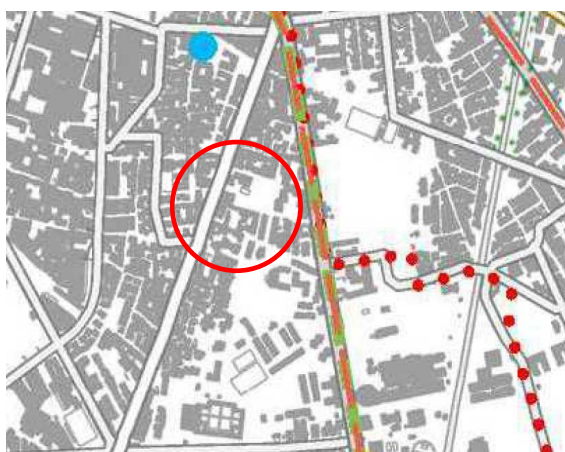


La *Carta delle Fragilità*, tavola 2b, attribuisce la zona alla fascia di ricarica degli acquiferi.



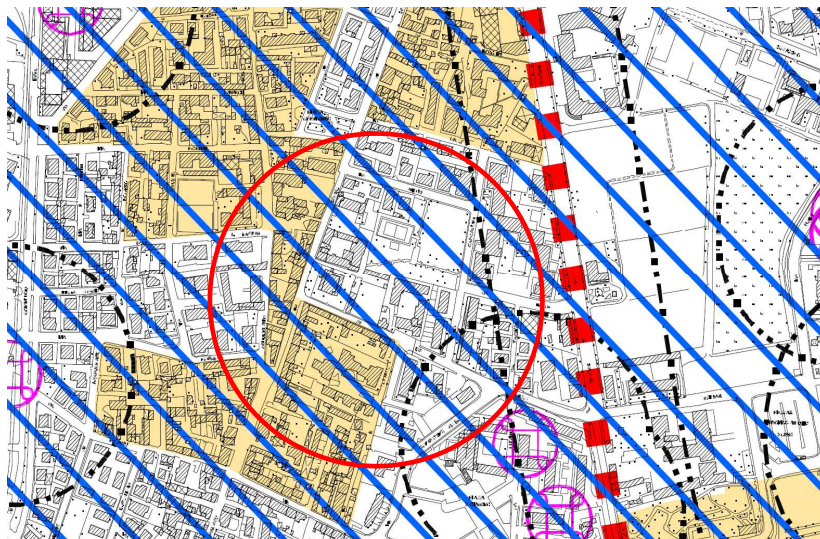
La *Carta del Sistema ambientale*, tavola 3b, non indica presenza di alcun elemento nell'ambito di P.U.A. e neppure nel buffer.

Il *sistema del Paesaggio*, tavola 5a, oltre al tracciato della strada romana e lombardo veneta, che in parte coincide con una pista ciclabile, non mostra altre evidenze.



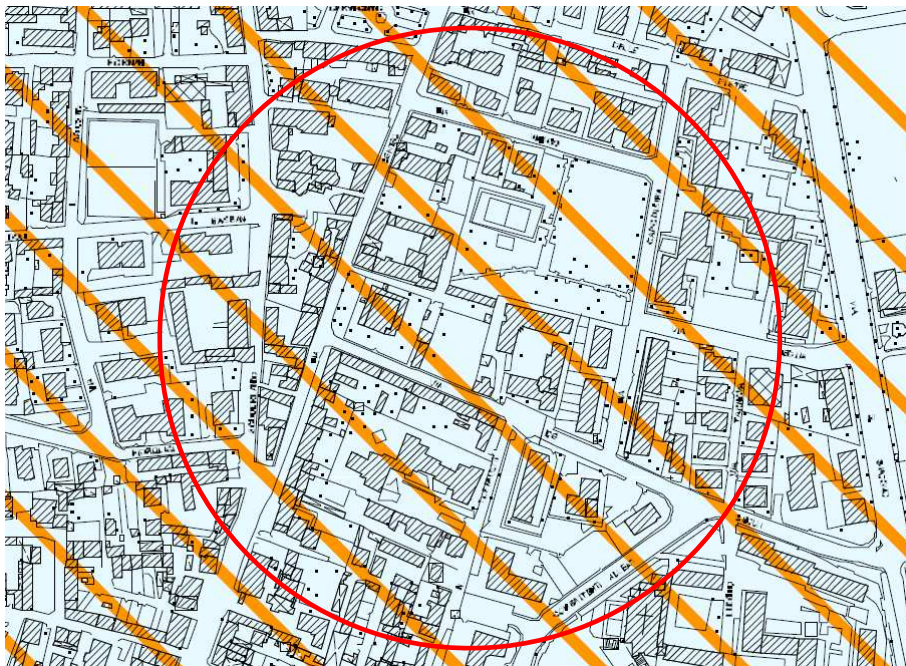
PAT

Nell'estratto dell'elaborato 1.3 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.A.T. del comune di Verona, l'area ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi (tratteggio inclinato blu); nel buffer, che comprende la fascia di rispetto di un impianto di comunicazione, con il fondo giallo sono indicate le aree a vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004.



Nell'elaborato 2 "Carta delle Invarianti", quadro 3, all'interno del buffer di analisi non sono presenti elementi riferibili a tale tematismo.

Si riporta uno stralcio dell'elaborato 3 "Tavola delle Fragilità" del P.A.T. del comune di Verona (approvato con DGRV n. 4148 del 18.12.2007), quadro 3, con individuato il buffer dell'area in esame.

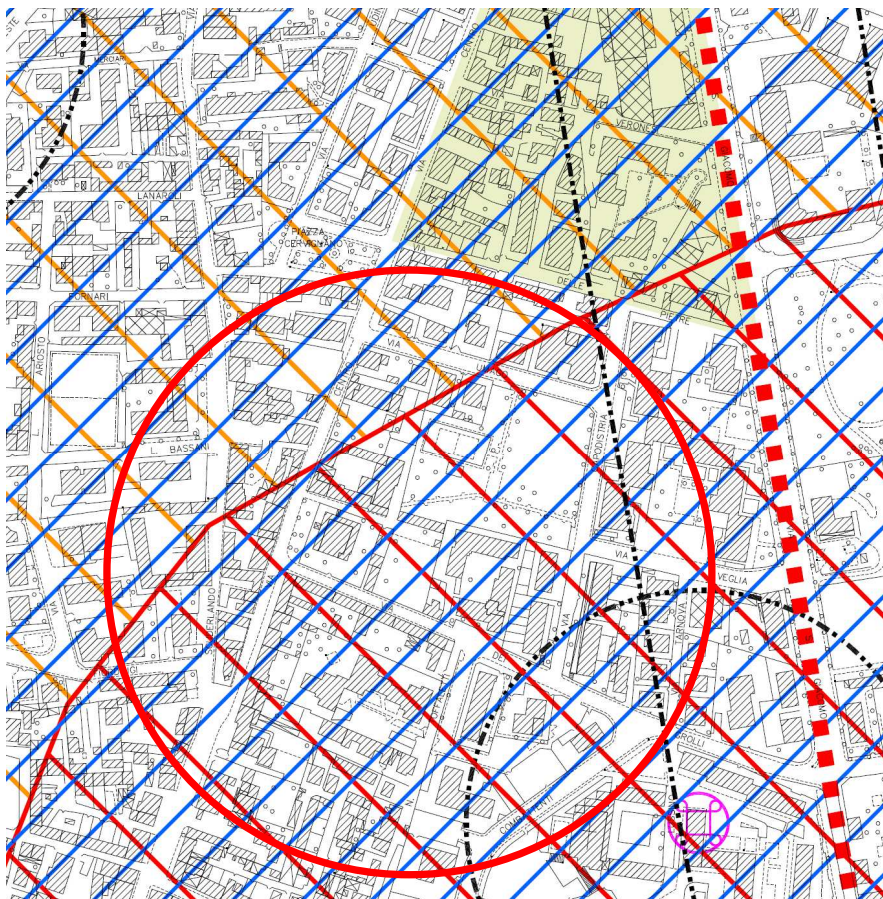


Per la *vulnerabilità intrinseca degli acquiferi* (art. 38): l'area è compresa nel settore classificato come unità A, così definito:

- Aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria.
- Strati di alterazione superficiale di scarsa potenza.
- Morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali, alvei e paleoalvei.
- Dinamica geomorfologica prevalente: fluviale e fluvio-glaciale.
- Presenza di falda libera a profondità maggiore di 10 metri dal piano campagna.

Vulnerabilità intrinseca: alta

Nella Tavola 1.0.4. “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” dei P.I., approvata con D.C.C. n. 91 del 23.12.2011, per gli aspetti geologici ed idrogeologici l’area è compresa in art. 39 – invarianti di natura idrogeologica ed idraulica – fascia di ricarica degli acquiferi, ed in art. 43 – tutela della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi – unità E, vulnerabilità intrinseca elevata (diversamente da documenti del P.A.T., dove, come visto, l’attribuzione era all’unità A).



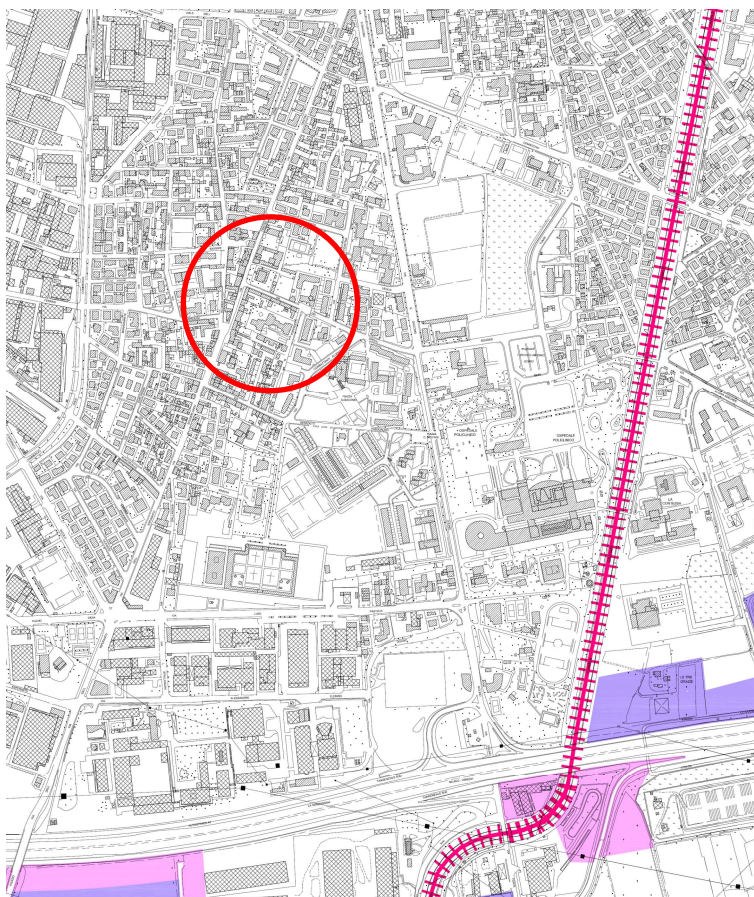
L’unità E presenta le seguenti caratteristiche:

- Aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni fluviali e fluvioglaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria.
- Strati di alterazione superficiale di scarsa potenza.
- Morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali, alvei e paleoalvei.
- Dinamica geomorfologica prevalente: fluviale e fluvioglaciale.
- Presenza di falda libera a profondità inferiore a 10 metri dal piano campagna.

Vulnerabilità intrinseca: elevata

Quindi la differenza tra le due unità A ed E è dovuta alla profondità della falda, che si attesta comunque intorno ai 10 metri di profondità da piano campagna, ed alla vulnerabilità, elevata in unità E, in conseguenza della minore potenza di depositi sovrastanti l’acquifero.

Passando più espressamente alla *rete ecologica*, le aree SIC sono collegate da un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, costituito sinteticamente da nodi (core area), aree di limitata superficie ad elevata naturalità; cuscinetti (buffer zones), aree di transizione, che garantiscono la naturale gradualità creando un filtro al fine di ridurre i fattori di minaccia dovuti all'antropizzazione; corridoi ecologici, elementi lineari di collegamento fra ambiti a prevalente naturalità; isole di sosta e passaggio separate dalla matrice circostante: *l'area in esame, secondo quanto indicato nell'elaborato 3.2.3 dei P.I. del comune di Verona "Rete ecologica – zonizzazione degli ambiti della rete ecologica" è esterna ad aree nucleo, buffer zones, corridoi ecologici e stepping stones.*

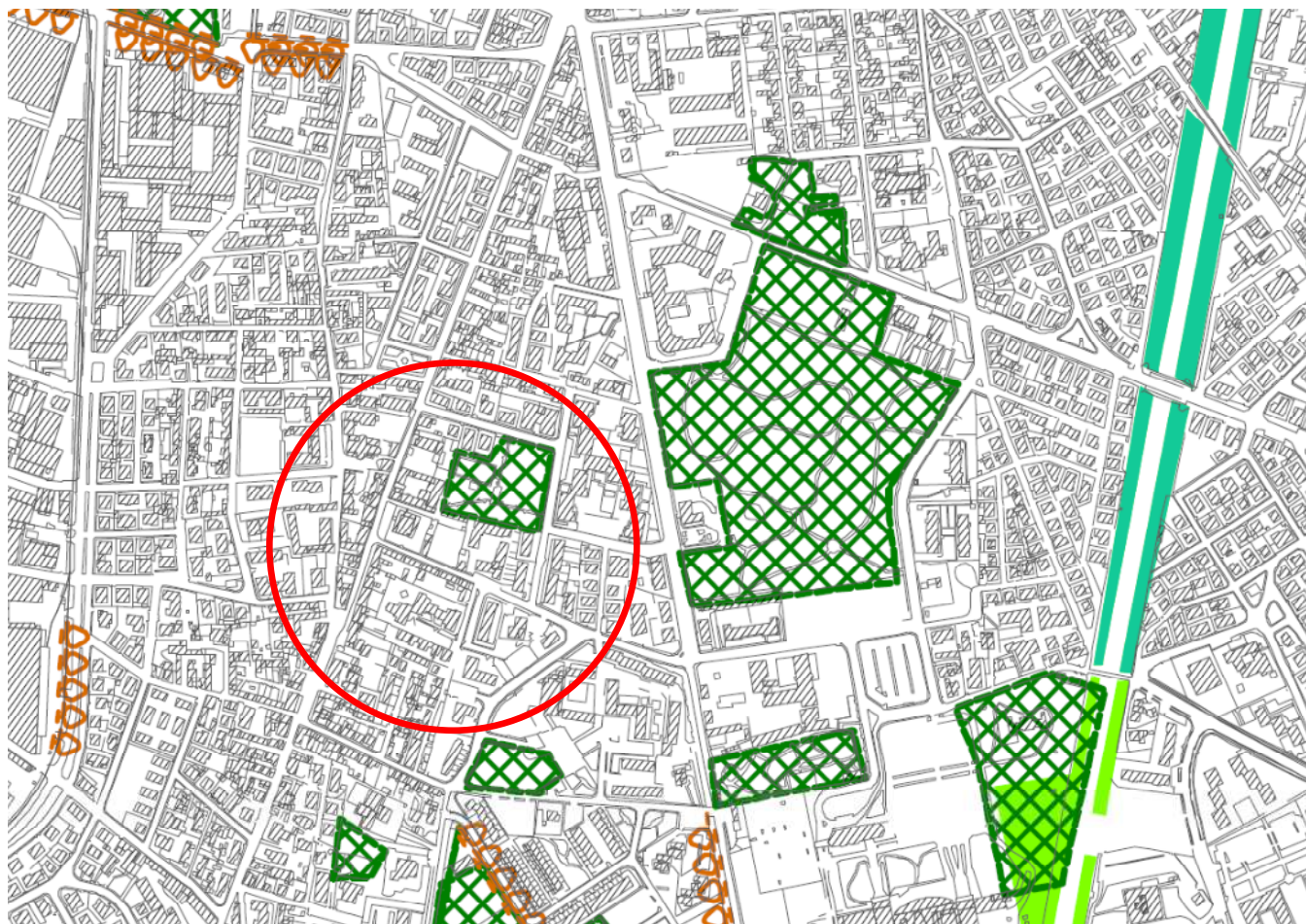


Legenda (estratto):

	Area di connessione naturalistica - ambito di ammortizzazione della frangia urbana	art. 62
	Corridoio ecologico secondario	art. 60
	Ambito di mitigazione ambientale	art. 66

L'ambito con funzioni ecologiche di maggiore importanza presente in prossimità del P.U.A. è il fiume l'Adige, che costituisce un'area nucleo; come visto in precedenza, la distanza del SIC dal P.U.A. è di circa 3 Km.

La tavola 3.1.03 “Rete ecologica – ambiti ed elementi di interesse naturalistico – ambientale” non riporta elementi all’interno dell’ambito di P.U.A.; nell’intorno sono indicate le aree verdi esistenti, in parte comprese nel buffer, ed, oltre il limite del buffer, alcuni filari in ambito urbano. Non sono individuate presenze di specie animali in pericolo di rarefazione (allegato II della Direttiva 92/43), né di specie animali endemiche esclusive dell’area.



	Zone boscate	art. 89
	Formazioni vegetali ripariali	art. 39, 89
	Aree verdi esistenti	art. 89
	Filari in ambito urbano	art. 89

Infine, un estratto della tavola 4.02 “elementi della rete ecologica e classi di valore di ricchezza faunistica”, documento allegato alla Vinca dei P.I.: la ricchezza faunistica fornisce un’indicazione sulle potenzialità del territorio ad ospitare la fauna vertebrata e definisce la qualità ambientale. I valori più bassi, quali quelli presenti nell’area oggetto di P.U.A., riguardano categorie di suolo legate all’urbanizzazione (da 0 a 1, in grigio), analizzata in celle di maglia da 100 m di lato.



In conclusione, l'intervento specifico non ha possibili effetti su habitat Natura 2000, in quanto le fitocenosi presenti non sono riconducibili a specifici habitat di interesse comunitario; inoltre, non ricade entro alcuna zona soggetta a vincoli della rete ecorelazionale; nel buffer non ricadono corridoi ecologici, stepping stones, buffer zone, ambiti di potenziamento della rete ecologica, né sussistono vincoli per la presenza di zone boscate.

Per quanto riguarda le *specie*, nel 2014 la Regione Veneto con DGR 2200/2014 ha approvato la cartografia distributiva delle specie sulla base di una griglia 10 x 10 km organizzando un primo database georiferito che si basa su di una serie di progetti di iniziativa della Regione del Veneto e i cui esiti sono stati rielaborati in conformità con le banche dati fornite dalla Commissione europea a supporto del monitoraggio previsto dall'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli. Nel dettaglio sono stati utilizzati i dati che fanno riferimento alle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

- D.G.R. 4110/2002, 4359/2003, 4441/2005, 2702/2006 relative alla cartografia degli habitat e degli habitat di specie per i siti della rete Natura 2000 del Veneto;
- D.G.R. 4426/2006, 3526/2008 relative ai programmi di indagine sulla flora e sulla fauna vertebrata, nell'intero territorio regionale;
- D.G.R. 4572/2007 relativa alla redazione dei piani di gestione per le ZPS, previsti dalle misure di conservazione di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2371/06;
- D.G.R. 1808/2009 relativa al progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata - farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) del Veneto;
- D.G.R. 1728/2012 relativa alla "Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto" e "Allegato alla carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Carte di distribuzione delle specie su reticolo 10x10 km".

Sono stati integrati anche i dati del terzo rapporto nazionale del 2013 ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat e del secondo rapporto nazionale del 2014 ai sensi dell'articolo 12 della direttiva Uccelli, e sono stati inoltre analizzati e rielaborati i contenuti di altri lavori.

È stato scelto di selezionare e georiferire i dati esclusivamente dal 1980 in poi e per ogni specie è stata segnalata la presenza sulla base di una griglia 10 x 10 km predisposta e gestita dalla DG Ambiente della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente (<http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/eea-reference-grids-2> - <http://www.eea.europa.eu/legal/copyright>). Tale griglia di riferimento differisce da quelle in precedenza utilizzate per rappresentare le specie della Regione del Veneto, principalmente basate sul reticolo UTM.

Le specie faunistiche di interesse comunitario censiti nell'area definita dalla DGRV 2200/14 in cui ricade il P.U.A. dei Grolli (foglio 10KmE439N247) sono:

Lycaena dispar
Sabanejewia larvata
Triturus carnifex
Bufo viridis
Hyla intermedia
Rana latastei
Pelophylax synkl. esculentus

Lacerta bilineata
Podarcis muralis
Hierophis viridiflavus
Zamenis longissimus
Natrix tessellata
Cygnus olor
Anas crecca
Anas platyrhynchos
Anas querquedula
Falco colombarus
Falco peregrinus
Rallus aquaticus
Gallinula chloropsis
Fulica atra
Vanellus vanellus
Gallinago gallinago
Scolopax rusticola
Larus ridibundus
Columba livia
Columba palumbus
Streptopelia decaocto
Streptopelia turtur
Caprimulgus europaeus
Alcedo atthis
Calandrella brachydactyla
Alauda arvensis
Turdus merula
Turdus philomelos
Turdus iliacus
Turdus viscivorus
Lanius collurio
Lanius minor
Garrulus gladiator
Pica pica
Corvus cornix
Sturnus vulgaris
Hypsugo savii
Hystrix cristata
Mustela putorius
Martes martes

L'ambiente che caratterizza il P.U.A. è inserito in un contesto che non lo rende idoneo ad ospitare le specie di avifauna che necessitano di ambienti non urbanizzati, o con habitat legati ad ambienti acquatici. Per specie quali gabbiano, piccione, colombaccio, tortora, merlo, non si evidenziano potenziali impatti; tra i mammiferi, i chiroteri vivono in ambienti antropizzati, quali i parchi cittadini; altre specie non sono presenti, neppure occasionalmente (istrice, martora, puzzola). Per quanto riguarda gli anfibi, se ne esclude la presenza, in relazione all'aridità dei terreni; anche i rettili costituiscono presenze improbabili ed occasionali.

In definitiva, l'area interessata dal P.U.A. non costituisce habitat di specie preferenziali rispetto alle specie censite come potenzialmente presenti dalla DGRV 2200/14.

5.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

L'ambito di intervento riguarda un lotto libero in una zona intensamente antropizzata; come visto nelle pagine precedenti, nel buffer dell'area di analisi relativa all'intervento di progetto non ricadono habitat di interesse comunitario e non sono coinvolti elementi del sistema ecorelazionale; nel territorio comunale non vi sono né riserve, né parchi, ma solo aree verdi urbane.

Tra gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2, l'impatto maggiore è da ricondursi al rumore in fase di cantiere. Si riporta in forma di tabella un elenco di potenziali incidenze sul SIC più vicino, IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

<i>Tipo di incidenza</i>	<i>Indicatore di importanza</i>
Sottrazione di superfici a SIC	Il progetto è esterno al SIC; non vi è quindi sottrazione di superfici
Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico	Nessuna. La zona di progetto si inserisce in una zona già antropizzata; non si ha distruzione di vegetazione di interesse conservazionistico, in quanto non presente.
Perdita/frammentazione di habitat e di habitat di specie	Nessuna. L'intervento non interessa formazioni riconducibili ad habitat Natura 2000, né vi sarà perdita/frammentazione di habitat di specie presenti negli allegati della direttiva 92/43/CEE.
Disturbo e danneggiamento della fauna caratteristica	L'ambito di intervento interessa un lotto libero in una zona intensamente urbanizzata; non vi sarà danneggiamento della fauna caratteristica, ma è da prevedersi il disturbo nel corso delle fasi di cantiere, anche se non è oggettivamente probabile il verificarsi di effetti negativi significativi sul raggiungimento o sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione della fauna presente nei siti Natura 2000.
Rumori e vibrazioni	Costituiscono l'impatto più significativo per le specie faunistiche, comunque limitato, anche in riferimento alla distanza dal SIC/ZPS; la durata è limitata alla fase di cantiere ed i lavori si svolgeranno nelle ore diurne. L'ambito è comunque fortemente antropizzato ed in vicinanza a zone a traffico intenso, con elevato rumore di fondo.
Emissione di gas e polveri	L'impatto è dovuto alla movimentazione di mezzi e materiali, e può essere considerato non significativo; a maggior ragione vale la considerazione in fase di esercizio.
Aumento del traffico	Non significativo; in fase di cantiere si avrà un aumento del traffico dovuto ai mezzi d'opera, limitato alla durata del cantiere. In fase di esercizio, vista la tipologia di intervento, l'aumento del traffico sarà in funzione dei residenti
Modifiche geomorfologiche che possono compromettere il SIC/ZPS	Nessuna. La realizzazione di quanto previsto dal progetto non comporta modifiche che possono compromettere le aree SIC/ZPS, data l'entità delle opere e la distanza relativa.
Modifiche superficiali e/o idrauliche che possono compromettere la stabilità idrogeologica del SIC	Nessuna. La realizzazione di quanto previsto dal progetto non comporta modifiche che possono compromettere le aree SIC.

L'unico effetto cumulativo e sinergico è dovuto quindi ad emissioni di polveri e rumori nel corso delle attività di cantiere, limitato comunque alle ore diurne, ed ipotizzabile della durata di circa tre anni solari.

5.3 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Per verificare le possibili incidenze sugli indicatori precedentemente descritti, al fine di conoscere le possibili modifiche sull'ambiente in esame e le sue conseguenti trasformazioni, la valutazione viene elaborata su basi parametriche così da poter conoscere le variabili inerenti al progetto ed all'ambiente in esame che non influiscono e quelle che influiscono in maniera significativa.

Si sono presi in considerazione 3 parametri:

- P = probabilità di accadimento di un dato evento;
- G = gravità ed irreversibilità delle conseguenze che l'evento comporta;
- I = prodotto di P e G, cioè l'incidenza dell'evento sull'ecosistema.

Punteggio	Spiegazione
1	Probabilità di accadimento dell'evento pari a zero
2	Probabilità di accadimento dell'evento rara
3	Probabilità di accadimento dell'evento probabile
4	Probabilità di accadimento dell'evento molto probabile o certa

Probabilità P di accadimento di un dato evento

Punteggio	Spiegazione
0	Nessun impatto significativo per l'ecosistema
1	Impatto trascurabile
2	Impatto basso per l'ecosistema
3	Impatto medio per l'ecosistema
4	Impatto alto per l'ecosistema

Gravità ed irreversibilità G delle conseguenze che il dato evento comporta (matrice di correlazione giudizio – valore)

Punteggio	Spiegazione
0 – 3	Incidenza dell'evento sull'ecosistema nulla (non significativa)
> 3 – 8	Incidenza dell'evento sull'ecosistema bassa
> 8 – 12	Incidenza dell'evento sull'ecosistema media
> 12 -16	Incidenza dell'evento sull'ecosistema alta

Incidenza I dell'evento sull'ecosistema di SIC/ZPS

In considerazione dei parametri progettuali descritti, dello stato attuale e della localizzazione dell'area di progetto e del SIC in esame, si è giunti alla stesura delle matrici di screening di incidenza riportate di seguito:

Incidenza prevista dal progetto sull'ecosistema del SIC IT 3210042 in fase di cantiere

Incidenze	P	G	I
Sottrazione di superfici a SIC/ZPS	1	0	0
Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico	1	0	0
Perdita/frammentazione di habitat e di habitat di specie	1	0	0
Disturbo e danneggiamento della fauna caratteristica	1	0	0
Rumori e vibrazioni	4	2	8
Emissione di gas e polveri	4	2	8
Aumento del traffico	4	1	4
Modifiche geomorfologiche che possono compromettere il SIC	1	0	0
Modifiche superficiali e/o idrauliche che possono la stabilità idrogeologica del SIC	1	0	0

Come si può osservare, le incidenze maggiori (I = 8, valore comunque basso) sono riconducibili ai rumori ed emissioni di polveri nelle fasi di cantiere, che si protrarrà per alcuni mesi, concentrandosi nelle ore diurne, così come l'aumento del traffico.

Incidenza prevista dal progetto sull'ecosistema del SIC IT 3210042 in fase di esercizio

<i>Incidenze</i>	<i>P</i>	<i>G</i>	<i>I</i>
Sottrazione di superfici a SIC/ZPS	1	0	0
Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico	1	0	0
Perdita/frammentazione di habitat e di habitat di specie	1	0	0
Disturbo e danneggiamento della fauna caratteristica	1	0	0
Rumori e vibrazioni	2	0	0
Emissione di gas e polveri	3	1	3
Aumento del traffico	3	1	3
Modifiche geomorfologiche che possono compromettere il SIC	1	0	0
Modifiche superficiali e/o idrauliche che possono la stabilità idrogeologica del SIC	1	0	0

Da quanto emerso dalle analisi condotte, gli interventi non produrranno criticità agli habitat Natura 2000, né agli habitat contermini; il grado di conservazione delle specie non sarà modificato, né vi saranno impatti circa la possibilità di ripristino.

6 Sintesi delle informazioni

L'analisi effettuata ha permesso di valutare gli impatti ambientali in rapporto alla situazione esistente raffrontata a quella di progetto per quanto riguarda le componenti di suolo e sottosuolo, acque sotterranee e superficiali, rumore, aspetti vegetazionali, faunistici ed ecosistemici: in particolare, in fase di cantiere per la realizzazione del piano i possibili impatti sono collegati alla costruzione delle opere di urbanizzazione e dei nuovi edifici, ma anche alla fornitura ed alla posa dei materiali; l'utilizzo di mezzi meccanici d'opera e di trasporto può contribuire alla produzione di rumore, polveri e vibrazioni e avere ripercussioni sulla fauna e gli ecosistemi. Tuttavia, l'area in esame ricade in un ambito già intensamente urbanizzato, in cui il rumore di fondo è già al di sopra delle soglie di tolleranza dell'avifauna; gli studi geologici consentono di escludere criticità di carattere prettamente ambientale sui terreni associati alla realizzazione delle opere. Con riferimento alle acque superficiali e sotterranee, non c'è una sostanziale interferenza dell'opera con la componente in oggetto; l'intervento produrrà un aumento di impermeabilizzazione, ma non modificherà le condizioni dei suoli rispetto allo stato attuale, essendo previste misure compensative per mantenere l'invarianza idraulica, né a seguito di sversamenti di reflui non trattati, stante la presenza di una rete comunale di fognatura; nel caso fortuito di incidente, dovranno essere seguite le norme vigenti. Inoltre, la realizzazione del progetto avverrà su un ambito ristretto in cui al momento dei rilievi non è stata individuata la presenza di specie protette o tutelate dalla vigente normativa; la realizzazione dell'intervento non comporterà la perdita di superficie forestale né l'eliminazione diretta di specie di interesse conservazionistico.

In fase di esercizio, non vengono previste emissioni di inquinanti liquidi, in grado di contaminare la falda; di polveri, in grado di depositarsi sull'apparato fogliare delle piante, limitandone la capacità fotosintetica; di inquinanti in grado essere assorbiti a livello fogliare, ed espletare effetti fitotossici sulla vegetazione.

Le emissioni luminose, per quanto possibile, non dovranno interferire con il normale ciclo biologico della vegetazione: per limitare gli impatti in maniera sostanziale, si prescrive di utilizzare corpi illuminanti cut-off che evitino la dispersione luminosa nell'emisfero superiore, installati con corretta inclinazione ed adeguata potenza, e si prescrive anche di spegnere le luci dei giardini ed all'esterno delle abitazioni se non di indispensabile uso notturno. Pertanto in questa fase non sono state identificate fonti di impatto sulla componente vegetazionale.

La fauna non verrà interessata dall'intervento, fatto salvo per il disturbo prodotto dal rumore per il funzionamento dei mezzi meccanici durante le fasi di cantiere.

Come più volte ribadito, gli interventi, particolarmente quelli che produrranno rumori e vibrazioni, saranno di durata limitata, e si svolgeranno su un ambito ristretto; si consiglia di evitare i lavori nel periodo del passo dei migratori ed in quello della nidificazione; si raccomanda di utilizzare specie autoctone nella sistemazione delle pertinenze esterne.

Si ribadisce che per quanto riguarda attrezzature e macchine presenti in cantiere e dispersione di polveri, sversamenti accidentali di inquinanti e trattamento dei rifiuti, dovranno essere seguite le norme vigenti.

7 Conclusioni

In base alle motivazioni esplicitate nella presente relazione tecnica, il progetto oggetto di valutazione ricade nella casistica dei “piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”: vista la natura degli interventi, la loro tipologia ed il fatto che insisteranno ad una distanza minima di circa 3 Km dal SIC più vicino, IT 3210042 “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine”, ed in una zona intensamente urbanizzata ricadente nel quartiere Roma del comune di Verona, si ritiene che gli effetti delle opere ricomprese nel P.U.A dei Grolli sugli habitat, la flora e la fauna del SIC possano essere considerati non significativi: l'esame di quanto previsto dal progetto non ha infatti rilevato incidenze sull'ambiente del sito protetto e relative specie floro-faunistiche presenti, anche alla luce del principio di precauzione: infatti il progetto non interessa habitat prioritari e gli interventi non produrranno incidenze negative significative nei confronti della fauna ed in particolare dell'avifauna del sito, limitandosi al disturbo derivante dalle attività di cantiere. Non si rilevano incidenze negative nei confronti della flora di importanza comunitaria, in quanto la stessa non subisce impatti diretti dalla realizzazione dell'intervento.

In conclusione, alla luce della valutazione fatta, con riferimento alla tipologia di intervento in progetto, e all'ubicazione del sito, si possono escludere incidenze significative dirette o indirette sui siti Natura 2000, intese, in accordo alla Direttiva 2004/35/CE, come danno alle specie ed agli habitat naturali protetti che produca significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e sulla preservazione di habitat e specie.



Dott. Geol. Silvia Daleffe

Silvia Daleffe

ALLEGATOG alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA****MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

La/Il sottoscritta/o DALEFFE SILVIA, nata/o a VICENZA, prov. VI, il 04/09/1965

e residente in via Sebenigo, 19/A nel Comune di GRISIGNANO DI ZOCCO (VI), CAP 36040

tel. 0444415195; fax 0444614844; email silvia.daleffe@alice.it; pec: silvia.daleffe@epap.sicurezzapostale.it

in qualità di tecnico incaricato del P.U.A. dei Grolli - Piano Urbanistico Attuativo per urbanizzazione di un'area sita all'interno dell'A.T.O. 4, Quartiere Roma in via dei Grolli per conto dei Signori Zanardi Leonardo e Rossini Claudia

DICHIARA

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco: albo dei Geologi Regione Veneto
- di appartenere all'ordine professionale dei Geologi
- di essere in possesso del titolo di studio di dottore in Scienze Geologiche rilasciato da Università di Padova in data 2 Marzo 1993;
- di aver partecipato al corso di Alta Formazione "la valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) – metodologie, applicazioni e procedure", promosso da Regione Veneto con il patrocinio di ICEA (Aprile – Giugno 2015) e di averne conseguito l'attestato, avendo superato l'esame finale;

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal progetto in esame.



Silvia Daleffe

Grisignano di Zocco, 14 Novembre 2016

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.



Silvia Daleffe

Grisignano di Zocco, 14 Novembre 2016